

# PB

## SOMMARIO N.1/2 GENNAIO/FEBBRAIO 2013

**LAVORO** - In forte aumento la disoccupazione giovanile

**CRISI IMMOBILIARE** - Un precedente pericolosissimo

**PRODUTTIVITÀ** - Detassazione 2013: emanato il decreto

**GARANTE PRIVACY** - Regole per i controlli sui PC aziendali

**8 MARZO** - Data simbolo

## LAVORO

*A cura della Segreteria Nazionale*

### In forte aumento la disoccupazione giovanile

**G**li organi di informazione hanno dato ampio risalto alla situazione di grave difficoltà nella quale versano in particolar modo i giovani nel nostro Paese.

Il 37,1% è la percentuale record che quantifica in 641mila i giovani disoccupati nella fascia tra i 15 ed i 24 anni: è il picco più elevato dal 1992, anno in cui l'ISTAT ha iniziato a raccogliere dati. Anche nell'Eurozona si passa dal 21,6% di disoccupazione giovanile all'attuale 24,4%.

È evidente che la "Riforma del Lavoro" introdotta in Italia non sta mantenendo le promesse dichiarate da chi l'ha caldeggiata e sostenuta. La situazione sta anzi peggiorando.

In particolare, la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori non ha prodotto quei benefici che venivano ipotizzati dai suoi sostenitori, che dichiaravano che "l'art. 18 così come applicato in Italia, sconsiglia investimenti di capitali stranieri ma anche italiani" ed ancora che "la modifica dell'art. 18 è necessaria in quanto finché le imprese avranno difficoltà ad effettuare licenziamenti, avranno il terrore di assumere". Unità Sindacale vuole ricordare che non c'è un altro Paese in Euro-

pa dove il rischio di perdere o di non trovare il lavoro sia così concentrato sui giovani come avviene attualmente in Italia.

Tutto questo accade con la piena applicazione della "Riforma del Lavoro", ma anche a seguito di una "Riforma delle Pensioni" che ha, di fatto, impedito l'accesso al lavoro da parte delle giovani generazioni, con l'aggravante dell'indefinibile "pasticcio" legato agli "esodati".

Unità Sindacale non può che sottolineare come non si vedano all'orizzonte investitori stranieri ed italiani precipitarsi ad investire nel nostro Paese "liberato" dal cappio dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori (per il ripristino del quale attraverso referendum abbiamo raccolto migliaia di firme in tutta Italia). Per quanto più nello specifico riguarda il settore bancario, Unità Sindacale stigmatizza

il fatto che il CCNL sottoscritto il 19 gennaio 2012 non abbia prodotto alcuna delle 15 mila promesse assunzioni, mentre anzi continuano a manifestarsi ipotesi di nuovi tagli all'occupazione.

Unità Sindacale sottoscrive il CCNL, pur criticandone fortemente alcune delle previsioni, ma non si unì al coro del "buon contratto" che avrebbe fatto "buona occupazione": il tempo ha dimostrato che i nostri

responsabili dubbi sull'effettiva "tenuta" delle previsioni occupazionali erano fondati.

Unità Sindacale torna pertanto a richiedere che si apra finalmente un tavolo di confronto sul ruolo delle banche in Italia, per ridefinire la loro missione di servizio all'effettivo sviluppo del Paese, delle imprese, delle famiglie, delle comunità locali e dell'occupazione e non degli interessi di quella finanza neoliberista che ci ha condotto all'attuale gravissima situazione economica e sociale. ■



## CRISI IMMOBILIARE

*A cura della Segreteria Nazionale*

## Un precedente pericolosissimo

### Primo licenziamento nei gruppi bancari a causa della crisi dell'immobiliare e della riforma dell'articolo 18

**L**a crisi del settore immobiliare e la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori costituiscono un mix che rischia di diventare esplosivo per il personale dei maggiori gruppi bancari: “È quanto verrebbe spontaneo pensare - afferma il Segretario Generale Aleardo Pelacchi - verificando che la società del gruppo Bnp Paribas che opera nel settore del Real Estate, prevedendo di chiudere l'esercizio con una perdita ante imposte di appena 29 mila euro, non ha trovato miglior soluzione che decidere di licenziare in tronco un singolo dipendente della sede di Milano, con nessun'altra motivazione se non il ridimensionamento dell'attività del solo dipartimento in cui quel lavoratore era impegnato”.

È la stessa Bnp Paribas Real Estate che nella lettera con la quale lo scorso 11 gennaio ha confermato il licenziamento del lavoratore dichiara testualmente che “i risultati negativi del dipartimento - che si occupa di consulenza alla compravendita di immobili ad uso ufficio per clienti privati, corporate ed istituzionali - hanno risentito pesantemente della situazione generale di crisi, la quale non fa presagire alcun miglioramento nel breve e medio periodo”.

In presenza della conclamata difficoltà del settore immobiliare, il dipartimento Investment, del quale Bnp Paribas Real Estate ha deciso la soppressione, avrebbe chiuso l'esercizio con una previsione di perdita ante imposte di circa 1 milione e 97 mila euro: “Ma se a fronte di questo ammontare di perdita del dipartimento l'intera società chiude in passivo di soli 29 mila euro vuol dire che gli altri dipartimenti hanno dato comunque risultati soddisfacenti: operare in quello specifico business rivelatosi perdente è stata una scel-

ta manageriale, dunque ancora una volta a pagare per le decisioni sbagliate del management sono i lavoratori, con l'aggravante che questa volta si passa direttamente al licenziamento, creando un inaccettabile precedente, pericolosissimo per l'intero settore, soprattutto alla luce dell'attuale intensa e problematica fase di riorganizzazione delle attività di servizio nei gruppi bancari italiani, in primis Intesa San Paolo, UniCredit e Monte dei Paschi”. Forte sdegno per l'accaduto è stato espresso dal Coordinamento Unisin delle aziende del Gruppo Bnp Paribas, che parla di “inconcepibile licenziamento” e scrive che “ancora più inaccettabile appare l'impossibilità di ricollocare una sola persona all'interno delle varie società del Gruppo Bnp Paribas in Italia, come avvenuto per circa 800 colleghi negli ultimi due anni”. Un licenziamento,



sottolinea il coordinamento di Unisin, avvenuto nonostante lo stesso “Employment Management Agreement” del gruppo bancario preveda testualmente che “le aziende europee del Gruppo Bnp Paribas cercheranno di evitare licenziamenti forzati offrendo alternative discrezionali” tra le quali figura la possibilità di “esaminare le opportunità di trasferimento tra le aziende”, trasferimento che il lavoratore licenziato aveva già proposto nel febbraio dello scorso anno. ■

## PRODUTTIVITÀ

*A cura della Segreteria Nazionale*

### Detassazione 2013: emanato il decreto

**È** stato firmato il 22 gennaio, in ritardo di una settimana rispetto al termine fissato dalla Legge di Stabilità 2013, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo all'individuazione - per l'anno 2013 - dei criteri per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sulle somme erogate a titolo di retribuzione legata ad incrementi della produttività. Il Decreto definisce come "incrementi di produttività" tutte "le voci

retributive erogate, in esecuzione di contratti, con espresso riferimento ad indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione", prevedendo poi anche ulteriori fattispecie al verificarsi delle quali si avrà accesso alla detassazione, sempre in forza di previsioni derivanti da contrattazione collettiva di secondo livello.

Con il Decreto in esame vengono anche fissati i nuovi requisiti reddituali ed in particolare:

- l'imponibile assoggettabile ad imposta sostitutiva per l'anno 2013 viene confermato a € 2.500,00;
- il limite di reddito da lavoro dipendente relativo all'anno 2012, viene innalzato ad un importo massimo di € 40.000,00 (lo scorso anno era stato fissato a € 30.000,00).

Ovviamente, l'innalzamento del limite di reddito annuo rende possibile l'ampliamento della platea degli aventi diritto. ■

## GARANTE PRIVACY

*A cura della Segreteria Nazionale*

### Regole per i controlli sui PC aziendali

**Garante per la protezione dei dati personali - Prov. n. 307 del 18 ottobre 2012**

**U**na società non può controllare il contenuto del pc di un dipendente senza averlo prima informato di questa possibilità e senza il pieno rispetto della libertà e della dignità del lavoratore. Questa la decisione del Garante sul ricorso [vedi doc. web n. 2149222 *Provvedimento del 18 ottobre 2012 Registro dei provvedimenti n. 307 del 18 ottobre 2012*] presentato da un dipendente che era stato licenziato senza preavviso dalla propria azienda. L'uomo si era rivolto sia alla magistratura ordinaria, per contestare la stessa fondatezza dell'accusa e il relativo licenziamento, sia al Garante per opporsi alle modalità con cui la società avrebbe acquisito e trattato i suoi dati.

Dai riscontri dell'Autorità è emerso che una serie di documenti, sul-

la base dei quali il datore di lavoro aveva fondato la sua decisione, erano contenuti in una cartella personale del pc portatile assegnato al lavoratore. La società vi aveva avuto accesso quando il dipendente aveva riportato il computer in sede per la periodica operazione di salvataggio dei dati (back up) aziendali.

Contrariamente a quanto affermato dall'impresa, non risulta però che l'uomo fosse stato informato sui limiti di utilizzo del bene aziendale, né sulla possibilità che potessero essere avviate così penetranti operazioni di analisi e verifica sulle informazioni contenute nel pc stesso.

Il Garante ha ribadito che il datore di lavoro può effettuare controlli mirati al fine di verificare l'effettivo e corretto adempimento della prestazione lavorativa e, se necessario, il corretto utilizzo degli strumenti di lavoro.

Tale attività, però, può essere svolta solo nel rispetto della libertà e della dignità dei lavoratori e della normativa sulla protezione dei dati personali che prevede, tra l'altro che alla persona interessata debba essere sempre fornita un'ideale informativa sul possibile trattamento dei suoi dati connesso all'attività di verifica e controllo. Il Garante ha quindi vietato alla società ogni ulteriore utilizzo dei dati personali così acquisiti. Sarà invece l'autorità giudiziaria a valutare l'utilizzabilità nel procedimento civile già in corso della documentazione acquisita agli atti. ■



8 MARZO

## Data simbolo

Roma, 8 marzo 2013

**L'**8 marzo, data simbolo nel lungo cammino non ancora concluso delle donne verso la parità, deve costituire un ulteriore momento di riflessione sulla condizione della donna nell'attuale società. Una società travolta oltre che dalla crisi economica anche da una profonda crisi valoriale e che non riesce a dare risposte concrete alle tante istanze del mondo femminile.

Un giorno in cui continuare a parlare, con voce ancora più forte e determinata, di tutte le tematiche legate alle politiche di genere, di pari opportunità e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, di tutela della genitorialità, di tutela delle persone anziane e diversamente abili, delle persone in condizione di disagio, di quella società che, a volte, o meglio troppo spesso, sembra essere l'“invisibile” invitato di pietra sulla scena di una società distante dal mondo reale, preoccupata solo di risolvere problemi lontani dalle esigenze quotidiane di persone che si confrontano con perdita di posti di lavoro, disoccupazione, salari sempre più bassi, tassazioni sempre più elevate, riduzione complessiva del potere di acquisto. Fattori tutti che non consentono un tenore di vita decoroso e giusto per tante, troppe, famiglie, innalzando la soglia di povertà nel nostro Paese. La crisi economica ha cancellato o sta cancellando

progressivamente le tante conquiste che avevano portato il nostro Paese ed altri dell'Area euro ad essere fra quelli portati ad esempio per le best practices in campo sociale. L'erosione è continua, incessante, abbraccia tutti i settori delle politiche sociali e per la famiglia, rendendo sempre più complesso il vivere quotidiano di tante persone, di tante lavoratrici e di tanti lavoratori. In questo scenario, purtroppo, le politiche di genere e pari opportunità vengono sempre più sacrificate.

Il ruolo delle donne è essenziale per la crescita della società e del mondo del lavoro e per il giusto equilibrio e supporto del nucleo fondamentale che è la famiglia. Studi e ricerche evidenziano che il lavoro di cura di anziani e bambini all'interno della famiglia è svolto principalmente dalle donne che sono quelle che hanno anche il maggior carico di responsabilità e di lavoro, spesso senza l'ausilio di strutture idonee ad alleggerirne la condizione.

Come ormai consuetudine della nostra Organizzazione abbiamo inviato alle Iscritte il calendario e l'utile calendarietto che ci accompagneranno fino all'8 marzo 2014, predisposti per l'occasione dall'artista Alex Preti.

Unità Sindacale Falcri Silcea proseguirà la sua continua azione di monitoraggio e presidio di tutte le tematiche e le problematiche legate alla tutela dei diritti, alla

crescita professionale e personale delle Donne in genere e delle proprie Iscritte nello specifico. Buon 8 marzo a tutte le Donne! ■

*La Segreteria Nazionale  
Il Coordinamento Nazionale Unisin Donne*



## PROFESSIONE BANCARIO

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Bianca Desideri

**COMITATO DI DIREZIONE**

Maria Angela Cornotti  
Roberto Ferrari  
Giuseppe Ettore Fremder  
Claudio Gulinello  
Innocenzo Parentela  
Aleardo Pelacchi  
Angelo Peretti

Redazione:  
Roma, Viale Liegi, 48/b  
Tel. 06.8416336-334-328-276  
Fax 06.8416343  
professionebancario@falcri.it

Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n. 17196  
del 30-3-1978  
Iscrizione al ROC n. 11110

Questo periodico  
è associato alla Unione  
Stampa Periodica Italiana



Impaginazione e stampa:  
Euroolit S.r.l.  
Via Biffetto, 39 - 00133 Roma  
Tel. 06.2015137  
Fax 06.2005251

Anno XXV - N. 1/2  
Gennaio/Febrero 2013  
Chiuso in tipografia  
il 20 febbraio 2013

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori e ne rappresentano il pensiero personale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.